LA MIA PARROCCHIA

Parrocchia Beata Vergine Addolorata

Via Servi di Maria 12 – 30173 Mestre-VE Tel. 041.5343812
www.parrocchiabva.it | ufficio@parrocchiabva.it
donstefano77@gmail.com | cel. 338.4230288

14 DICEMBRE 2025 – III DOMENICA DI AVVENTO - anno XLVIII n. 45
Gaudete – Domenica della Gioia

LA GIOIA CHE NASCE NEL DESERTO

La domenica Gaudete ci sorprende sempre perché irrompe come una luce accesa nel mezzo di un corridoio ancora buio. Siamo nel tempo dell'attesa, nel tempo in cui istintivamente sentiremmo il bisogno di rallentare, di stare sobri, di fare silenzio, e invece la liturgia oggi spalanca una parola che spiazza: "Rallegratevi!". Non è un ordine moralistico, non è un invito a mettersi una maschera sorridente sopra una vita che magari fa fatica. La Scrittura non chiede mai di essere allegri per dovere. Non ci propone una felicità di plastica, non ci invita a fingere che vada tutto bene. La gioia cristiana non è anestesia del dolore, non è distrazione dalle ferite, non è negazione delle fatiche quotidiane. È qualcosa di molto più serio, molto più profondo, molto più vero. È la certezza che Dio sta lavorando anche quando non ce ne accorgiamo, che qualcosa sta nascendo anche quando tutto sembra sterile. Isaia osa dire una cosa che rasenta l'assurdo: "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa". Il deserto, per la Bibbia, non è un bel paesaggio: è il luogo della sete, della solitudine, della paura, dell'assenza di punti di riferimento. Eppure proprio da lì Dio promette una fioritura. Questo è il cuore dell'Avvento: non aspettare che la vita diventi facile per credere, ma credere che Dio è già all'opera dentro le parti più difficili della nostra vita. Nel deserto interiore di chi non vede più il futuro, nel deserto delle relazioni ferite, nel deserto delle comunità stanche, nel deserto di chi è deluso da se stesso, perfino nel deserto delle nostre colpe, Dio continua a seminare germogli. La gioia dell'Avvento non nasce da uno sforzo psicologico, non è il risultato della nostra bravura spirituale, ma è il frutto di una promessa che prende carne. È sapere che c'è un Dio che non smette di credere in noi nemmeno quando noi abbiamo smesso di credere in noi stessi. E questa è una gioia che non fa rumore, ma regge la vita.

PRIMA LETTURA
Is 35,1-6.8.10
Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi.

SALMO 145
Vieni, Signore, a salvarci.

SECONDA LETTURA
Gc 5,7-10
Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

VANGELO
Mt 11,2-11
Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

L'ATTESA CHE PURIFICA LO SGUARDO

Giacomo, con una sapienza semplice e concreta, ci invita a guardare al contadino. L'uomo che getta il seme nella terra non ha nessun potere su ciò che accade sotto la zolla. Non può forzare i tempi, non può comandare alla pioggia, non può accelerare la crescita. Eppure non resta con le mani in mano: lavora, prepara il terreno, custodisce ciò che ha seminato, veglia sul campo. Questa è l'immagine più bella della pazienza cristiana. Non la rassegnazione di chi subisce, ma l'attesa attiva di chi continua a prendersi cura anche quando non vede ancora i frutti. La pazienza evangelica purifica lo sguardo perché ci

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI
S. MESSE: pre-festiva: 18.30; festiva: 8.30-11.00 feriali: 18.30 | **ROSARIO**: dal lunedì al sabato, la messa è preceduta dalla recita del Rosario | **CONFESSIONI**: ogni sabato pomeriggio, dalle 16.30 in chiesa

libera dall'illusione di poter controllare tutto. A volte rischiamo di trasformare il Signore in un esecutore dei nostri desideri: lo preghiamo come se fosse chiamato a realizzare subito ciò che noi pensiamo giusto. L'Avvento educa lentamente a un'altra logica: Dio agisce nei tempi giusti, nei modi giusti, spesso in quelli che non capiamo e che non avremmo scelto. Non perché ami complicare le cose, ma perché vuole formare in noi un cuore libero, capace di fidarsi e non solo di pretendere. L'attesa svela quali sono i desideri veri e quali invece sono solo capricci. Ci sono desideri che resistono anche quando passa l'entusiasmo, quando si spegne l'emozione, quando la risposta tarda ad arrivare. La fede adulta non vive di sensazioni forti, vive di fiducia tenace. Giovanni Battista, nel Vangelo, attraversa proprio questo passaggio: manda a chiedere a Gesù se è davvero Lui. È l'attesa che diventa discernimento. È la fede che passa dalla certezza ricevuta alla certezza scelta. Ed è una notizia consolante: anche il più grande tra i profeti ha dovuto fare i conti con la notte del dubbio. Questo ci dice che la fede non è mai una linea retta, ma un cammino fatto di passi avanti e di soste, di luce e di ombra.

QUANDO LA FEDE DIVENTA DOMANDA

"Sei tu colui che deve venire?" è una domanda che nasce dalla prigione, non da un'aula di teologia. Giovanni non mette in discussione Gesù per curiosità intellettuale, ma perché la vita lo sta mettendo alla prova. Aveva indicato Gesù come l'Agnello di Dio, aveva gridato che il Regno era vicino, aveva annunciato un Messia forte e definitivo. Ora si trova chiuso in carcere, mentre il Messia non gli appare come se lo era immaginato. Le aspettative non sono state soddisfatte. Gesù non ha spazzato via i potenti, non ha rimesso a posto il mondo, non lo ha nemmeno liberato dalla prigione. Questa è una scena profondamente umana. La fede non è mai un'autostrada tutta dritta. È fatta di slanci entusiasmanti e di brusche frenate, di giornate luminose e di notti faticose. Gesù non si scandalizza della domanda di Giovanni, non lo rimprovera, non lo umilia. Al contrario, la accoglie con una tenerezza disarmante e risponde non con un discorso astratto, ma con dei segni concreti: "I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i morti risorgono, ai poveri è annunciato il Vangelo". Gesù non spiega: mostra. Non dimostra con ragionamenti: lascia parlare la vita. La fede cresce quando iniziamo a leggere la realtà non solo con gli occhi della delusione, ma anche con quelli del Vangelo. Quando riconosciamo che Dio passa davvero nelle situazioni concrete, nelle guarigioni lente, nei cambiamenti impercettibili, nelle conversioni silenziose. Ed è proprio lì che la domanda si trasforma in rivelazione: Dio non corrisponde sempre alle nostre idee, ma corrisponde sempre al nostro bisogno più profondo. Non ci salva come vorremmo, ma come davvero ci serve. A volte vorremmo un Dio che tolga la sofferenza; Lui, invece, entra nella sofferenza e la attraversa con noi.

BEATO CHI NON SI SCANDALIZZA DI ME

"Beato chi non si scandalizza di me". Questa frase è un vertice spirituale altissimo. Gesù sa che il suo modo di essere Messia può diventare un ostacolo, una pietra d'inciampo. Non è un Messia che impone, non è un Messia che domina, non è un Messia che si difende con la forza. È mite, povero, itinerante. È un Messia che guarisce senza spettacolarizzare, che perdona senza umiliare, che consola senza legare a sé, che libera senza umiliare i liberati. Eppure proprio questo stile, così poco eclatante, così poco trionfalistico, è la rivelazione più pura del volto di Dio. "Beato chi non si scandalizza" significa: beato chi accetta un Dio che non risolve tutto in modo immediato, che non elimina tutte le fatiche, che non sistema magicamente ogni problema, ma che entra nelle ferite e le abita dall'interno. Beato chi comprende che l'amore non si impone mai, che non sfonda le porte, che non costringe nessuno. Il Regno cresce nei gesti piccoli, nel lievito nascosto, nelle scelte quotidiane che nessuno applaude. Beato chi non pretende un Dio diverso, più forte, più rapido, più risolutivo, ma si lascia convertire dal Dio reale, quello che cammina lento con gli uomini e non li abbandona mai. Giovanni capirà che la vera grandezza del Messia è la sua mitezza. E anche noi, lentamente, possiamo impararlo: la gioia dell'Avvento è una gioia fragile, quotidiana, che non fa rumore, ma che non si spegne nemmeno nelle tempeste.

IL SEGNO PICCOLO DI UN DIO GRANDE

Gesù conclude questo Vangelo con parole sorprendenti: Giovanni è il più grande tra i nati da donna, eppure il più piccolo nel Regno è più grande di lui. È una frase che ribalta tutte le nostre categorie. Siamo abituati a misurare la grandezza con i risultati, con la visibilità, con l'efficacia. Dio la misura con l'accoglienza, con la disponibilità del cuore. Non serve essere eroi per entrare nel Regno: serve lasciarsi amare, lasciarsi salvare, lasciarsi trasformare. Diventare piccoli non significa diventare insignificanti, ma diventare essenziali. Significa smettere di difendere continuamente il proprio ego, smettere di dimostrare il proprio valore, smettere di vivere sotto il ricatto delle prestazioni. Nel cammino verso il Natale siamo chiamati a diventare piccoli così: liberi, poveri, disponibili. Il mondo ci spinge a correre, a consumare, a dimostrare, a produrre. Il Vangelo ci invita a sottrarre, a rallentare, a custodire, a fare spazio. Il Natale non è un ricordo poetico del passato, non è una favola da raccontare ai bambini. È un Dio che decide oggi, adesso, di abitare il nostro quotidiano. Un Dio che non entra dall'ingresso principale, ma dalla porta di servizio. Un Dio che non abbaglia, ma scalda. Un Dio che non urla, ma sussurra. E proprio per questo riesce a farsi ascoltare da chi ha il cuore stanco e le mani piene di vita vera. Da qui nasce la gioia autentica: non dalle circostanze favorevoli, ma dalla certezza che Lui è vicino, proprio qui, proprio ora, anche nel nostro deserto.

CELEBRAZIONI NATALE 2025

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE

23.00 Santa Messa nella Notte

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE

NATALE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ

8.30 – 11.00 S. Messa

Venerdì 26 dicembre

Santo Stefano

11.00 S. Messa

Sabato 27 dicembre

18.00 Rosario

18.30 S. Messa

DOMENICA 28 DICEMBRE

Santa Famiglia di Nazaret

11.00 S. Messa

lun 29 – mar 30 dicembre

18.00 Rosario

18.30 S. Messa

mercoledì 31 dicembre

18.30 S. Messa di ringraziamento di fine anno e canto del Te Deum

GIOVEDÌ 1 GENNAIO

Maria Santissima Madre di Dio

11.00 S. Messa e canto del Veni Creator

ven 2 – sab 3 GENNAIO

18.00 Rosario

18.30 S. Messa

DOMENICA 4 GENNAIO

11.00 S. Messa

MARTEDÌ 6 GENNAIO

Epifania del Signore

11.00 S. Messa

Parrocchia Beata Vergine Addolorata

DOMENICA "GAUDETE"

La terza domenica di Avvento si chiama "Gaudete" dalla prima parola dell'antifona d'ingresso in latino: Gaudete in Domino semper, cioè "Rallegratevi sempre nel Signore". In mezzo a un tempo di attesa, sobrio e talvolta faticoso, la Chiesa accende una luce speciale: ci dice che la gioia è già possibile, perché il Signore è vicino. Non è una gioia superficiale, non nasce dal fatto che tutto va bene. È una gioia più profonda: nasce dalla certezza che Dio sta già operando, anche mentre aspettiamo. È la gioia di chi non vede ancora tutto compiuto, ma sa di non

essere solo. Per noi cristiani la Domenica Gaudete è un invito a riprendere fiato, a rialzare lo sguardo, a ricordarci che il Natale non è lontano solo nel calendario, ma è già vicino nel cuore della vita. È la gioia discreta di chi continua a camminare, anche nel deserto, fidandosi della promessa di Dio.

UNA CANDELA DI NATALE PER ILLUMINARE LE NOSTRE CASE

La luce che vince ogni oscurità, la luce di Cristo che entra nella nostra storia e nelle nostre case, la luce che scalda i cuori e ricostruisce legami. Per questo, come comunità parrocchiale, proponiamo un piccolo gesto che parla al cuore più di tante parole: una candela di Natale per ogni famiglia della nostra parrocchia. Una candela che ciascuno è invitato ad accendere il giorno di Natale, durante il pranzo, mentre ci sediamo insieme alle persone che amiamo. E poi, se vogliamo, accenderla ogni giorno durante tutte le feste natalizie, come segno discreto ma forte che il Signore è lì, presente nella nostra quotidianità, nella nostra tavola, nelle nostre relazioni. Quella fiamma accesa non è solo una luce: è il simbolo di una comunione. Quando la candela brillerà nelle case della nostra parrocchia, sarà come dire: siamo un'unica comunità, camminiamo insieme, anche quando siamo fisicamente lontani. La luce del Natale ci unisce e ci ricorda che, come fratelli, portiamo gli uni il peso e la gioia degli altri. Chi lo desidera può prendere anche più di una candela, per donarla a un amico, a una famiglia vicina, a qualcuno che ha bisogno di un segno di vicinanza o di un pensiero gentile. È un modo semplice per far arrivare un raggio di luce, un messaggio di pace, un gesto di amicizia. Accanto alla candela troverete la possibilità di lasciare una piccola offerta libera. Nulla è obbligatorio: chi può dia, chi non può non si preoccupi. Il ricavato servirà a sostenere le spese ordinarie della parrocchia e soprattutto il rifacimento del tetto, ormai imminente e necessario per custodire la nostra chiesa, casa di tutti. Lasciamo che questa luce entri nelle case e nelle vite di ciascuno. Accendiamola con gratitudine, con fede, con speranza. Che questa fiamma di Natale ci ricordi ogni giorno che Cristo è la nostra luce, e che insieme, come comunità, possiamo portare con Lui un po' di calore e di serenità nel mondo.

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 14 dicembre

III Domenica di Avvento – Gaudete (anno A)
ore 8.30 – 11.00 S. Messa (La messa delle ore 11.00 sarà animata da un coro gospel)*
ore 12.00 Apertura patronato

Lunedì 15 dicembre

ore 10.00 Terapia Muscolare
ore 16.00 Incontro del Rinnovamento nello Spirito
ore 16.00 Tombola
ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

Martedì 16 dicembre

- **ore 16.30 Lectio Divina**

ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

Mercoledì 17 dicembre

ore 10.00 Terapia Muscolare
ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

Giovedì 18 dicembre

ore 15.00 Terapia Muscolare
ore 18.00 Terapia Muscolare
ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

Venerdì 19 dicembre

ore 10.00 Terapia Muscolare
ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

Sabato 20 dicembre

ore 15.30 Apertura patronato
ore 16.30 Confessioni in Chiesa | ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

Domenica 21 dicembre

IV Domenica di Avvento (anno A)
ore 8.30 – 11.00 S. Messa
ore 12.00 Apertura patronato

Ci hanno lasciato

✠ Cesare Nadali di anni 96
✠ Antonia De Giosa di anni 88
✠ Franco Boscaro di anni 87
✠ Franco De Facci di anni 77
✠ Silvana Orlando di anni 86
✠ Maria Josè di anni 92

Per richiedere l'iscrizione alla newsletter parrocchiale e ricevere ogni settimana il foglietto nella propria e-mail, è sufficiente scrivere a: ufficio@parrocchiabva.it o visitare il sito: www.parrocchiabva.it

PER OFFERTE: Banca Intesa IT96 X030 6909 6061 0000 0013 946 intestato a Parrocchia Beata Vergine Addolorata